

BLOCCATA LA PRODUZIONE

I periti chiedono tempo Ippolito: conclusione rinviata



La prima perizia per le presunte irregolarità nella gestione amministrativa del Comitato nazionale energia nucleare non sarà depositata oggi, giorno nel quale scadono i termini assegnati dai magistrati istruttori ai tre periti. Questi ultimi, infatti, hanno chiesto una proroga, che è stata accordata anche se non è stata ancora precisata la durata.

La sottoscrizione dell'Unità

EDILI: 27 milioni

- Somma precedente 25.845.910 NAPOLI Sez. PCI di Saviano 2.500 Giuseppe Paone 500 Un gruppo di lavoratori conciapienti del sindacato CGIL 14.350

Il marchio revanscista sul terrorismo in Italia

Il neonazismo di Bonn fa

le «prove generali» in Alto Adige

I «Sudeti tedeschi» della Repubblica federale guardano all'est

Dalla nostra redazione

MILANO, 12. Le bombe che sono scoppiate (e quelle che avrebbero dovuto scoppiare) in Alto Adige, a Trento, a Verona e persino a Milano, erano tutte «made in Germany». I terroristi pure. Buona parte di quelli presi nelle mani nel sacco negli ultimi tempi, il Kuehn, il Dunkel, il Becker e il Mueller, avevano in tasca il passaporto della Repubblica federale tedesca e la tessera di una delle tante organizzazioni revansciste. Centinaia di pubblicazioni dicono senza più sulla lingua a quasi sessanta milioni di tedeschi dell'ovest che il Sudtirolo è tedesco. Anche alcuni sedi consolari del nostro paese sono state impratitate da scritte nostalgiche. Ma nessuno, però, ha protestato con il governo di Bonn.

Il quarto si misero all'opera a compirne un altro, i rossi viaggi in Italia, soprattutto in Alto Adige. Dopo qualche tempo ebbe inizio la «guerriglia». Dove trovavano i soldati? Dove le armi e gli esplosivi? Basterebbe una cifra. Il ministero dei rifugiati (diretto dal ministro della Difesa, Hans-Joachim Genscher) ha stanziato nel 1962 ben 188 milioni di marchi per sostenere finanziariamente.

L'offensiva ideologica è affidata alla stampa, quella militare è direttamente controllata dall'organizzazione «Gehlen», che è l'ufficio di composizione dell'ufficio federale tedesco. Il suo titolare, Reinhard Gehlen, tanto per cambiare, è stato un generale nazista.

La domanda della Repubblica democratica tedesca hanno potuto ricostruire come funziona il sistema dopo la cattura a Berlino di operato nell'Italia del nord, oltre che nella R.D.T., Herbert Kuehn, che era a capo di una banda composta da quattro tedeschi e Costoro guardavano i rifugiati (oltre che con le centrali revansciste) con l'ufficio federale di informazioni del Reich dal Gehlen collegamenti erano tenuti da quattro persone, certi Fritz Buenger, Willi Buenger, Gerd Zimmermann, Norbert Burger. Attraverso Costoro, la banda Kuehn riceveva armi ed esplosivi.

Il «giorno dei sudeti» viene celebrato ogni anno, «con grande pompa». Quest'anno erano presenti (oltre a Seeböhm) il ministro della guerra Von Hassel, quello del rifugiato Krueger, il presidente della Baviera, Coppel, il presidente del Baden-Wuerttemberg, Kiesinger, ed altri illustri personaggi.

Il quarto si misero all'opera a compirne un altro, i rossi viaggi in Italia, soprattutto in Alto Adige. Dopo qualche tempo ebbe inizio la «guerriglia». Dove trovavano i soldati? Dove le armi e gli esplosivi? Basterebbe una cifra. Il ministero dei rifugiati (diretto dal ministro della Difesa, Hans-Joachim Genscher) ha stanziato nel 1962 ben 188 milioni di marchi per sostenere finanziariamente.

L'offensiva ideologica è affidata alla stampa, quella militare è direttamente controllata dall'organizzazione «Gehlen», che è l'ufficio di composizione dell'ufficio federale tedesco. Il suo titolare, Reinhard Gehlen, tanto per cambiare, è stato un generale nazista.

La domanda della Repubblica democratica tedesca hanno potuto ricostruire come funziona il sistema dopo la cattura a Berlino di operato nell'Italia del nord, oltre che nella R.D.T., Herbert Kuehn, che era a capo di una banda composta da quattro tedeschi e Costoro guardavano i rifugiati (oltre che con le centrali revansciste) con l'ufficio federale di informazioni del Reich dal Gehlen collegamenti erano tenuti da quattro persone, certi Fritz Buenger, Willi Buenger, Gerd Zimmermann, Norbert Burger. Attraverso Costoro, la banda Kuehn riceveva armi ed esplosivi.

I «WAFERS» SONO NOCIVI?

Contro gli scogli un peschereccio



CAGLIARI — Uno dei naufraghi viene sbarcato dall'elicottero che ha soccorso i marinai.

Dramma del mare a Capo Spartivento, in piena notte. Un peschereccio con sette uomini di equipaggio è finito contro gli scogli ed è affondato. Due marinai sono morti mentre gli altri, per tutta la notte, sono rimasti disperatamente aggrappati ad uno scoglio battuto dalle onde. All'alba due pescherecci e due elicotteri hanno tratto in salvo i naufraghi che si trovano ora ricoverati in ospedale.

Il peschereccio, il «S. Ciro» di 22 tonnellate, era partito la scorsa notte da Teulada, carico di pesce, ed era diretto a Cagliari. Dopo un'ora di navigazione le condizioni del mare sono cambiate improvvisamente. Il «S. Ciro» veniva così a trovarsi in mezzo ad una burrasca di notevole violenza. Il capitano, Onofrio Portera di 51 anni, ha ordinato al timoniere di navigare lungo la costa dove il mare sembrava più tranquillo.

Sul peschereccio si trovavano i fratelli Francesco e Gavino Cozzolino, rispettivamente di 50 e 60 anni, napoletani, ma abitanti a Cagliari; Pasquale Limbricci, di 18 anni, Francesco Gucciardo, di 19, Pietro Catalano, di 22 anni, tutti da Porto Empedocle; Giovanni Spagnoletti, di 21 anni, da Cagliari.

Condannato il capoguardia di Marassi

Cocktail con ragazze all'interno del carcere

Dovrà scontare 2 anni e 9 mesi di reclusione - I detenuti che pagavano stavano meglio che in albergo

Dalla nostra redazione GENOVA, 12. Il capo guardia del carcere di Marassi a Genova, maresciallo Giuseppe Ricciardi, dovrà scontare 2 anni e 9 mesi di reclusione per il reato di concussione, dovuto alla prova raggiunta, secondo il giudice della Corte d'Appello di Genova (seconda sezione, presidente P. G. Vitali), dal detenuto Giovanni Agrippi. Costui era stato minacciato di morte e si era fatto trasferire a Bologna per evitare di essere ucciso dentro il carcere di Marassi, disse che i gruppi di mafiosi volevano impedire di deporre il capo guardia.

Man e Pece e altri ospitavano con «visite intime» le loro amanti. Dentro il carcere c'era persino un mercante in odore di prodotti; funzionava a pieno ritmo la bisca con giochi d'azzardo.

Il P.G. Vitali ha dimostrato che gli atti del processo esiste la prova che il Ricciardi ricorse a «prestati» dell'amministratore di alcuni milioni di lire, ottenuti dai detenuti e dai loro parenti o amici.

Il difensore dell'imputato, avv. Monteverde, ha cercato di ancorarsi alla sentenza di primo grado dimostrando un abbinate che, in fondo, il suo patrocinato era vittima di tutta una situazione che era giunta, senza superarsi, ai limiti del lecito e che, da fondo, non era stata creata dal solo Ricciardi, all'interno dello stabilimento carcerario genovese.

La corte è stata severa. Dopo due ore di camera di consiglio il presidente Russo ha pronunciato la sentenza di condanna. La condanna dell'imputato che si trovava tra il pubblico corso piangendo ad abbracciare il marito.

Le aziende produttrici dei biscotti fanno uso di un additivo non previsto dalla legge - Una circolare ministeriale ai medici provinciali - L'acido borico è necessario per la conservazione del prodotto

Dalla nostra redazione MILANO, 12. Da alcuni giorni è cominciato in tutta Italia il processo ai biscotti generalmente noti col nome di «Wafers». Una circolare diramata ai primi di questa settimana dalla Direzione generale del ministero della sanità e, stando a notizie «ufficose» che abbiamo raccolto presso alcuni interessati, indirizzata a tutti i medici provinciali, ha disposto il blocco di tutti i quantitativi di tale tipo di biscotti esistenti presso tutte le aziende produttrici. All'origine del repentino provvedimento che ha colto di sorpresa le stesse autorità sanitarie, è da porre una ragione di carattere igienico-sanitario. I «wafers», insomma, secondo il parere dei tecnici del Ministero della sanità, potrebbero avere conseguenze nocive alla salute per la presenza di un additivo, l'acido borico o borato di sodio, che viene impiegato da tutte le ditte produttrici solitamente nella misura dello 0,5 per mille.

Il meccanismo del blocco entrato in atto, a quanto ci risulta da un paio di giorni, dovrebbe essere attuato mediante il sequestro presso le aziende del prodotto già tratta, tenuto conto che riguarda tutta l'Italia, di un'operazione che coinvolge fortissimi quantitativi di produzione. Il blocco tuttavia non recherebbe che un danno limitato alle grosse aziende che producono tali biscotti: il solo come complemento di una produzione dolcificata che abbraccia tutta la gamma del settore, mentre per le aziende minori, molte delle quali producono esclusivamente o in grande maggioranza «wafers» rappresenterebbe un serio ostacolo alla loro stessa esistenza.

L'operazione, a quanto ci è stato possibile sapere, avrebbe avuto origine da un quesito posto al Ministero della sanità dalle autorità provinciali milanesi le quali avendo accertato nel corso di normali controlli che nei «wafers» c'era la presenza di un additivo borico nella misura di 0,5 per mille, e poiché tale prodotto non risultava previsto fra gli additivi consentiti dalle leggi vigenti, denunciavano tempo fa al pretore un'azienda. Nello stesso tempo veniva posto il quesito cui abbiamo accennato, al fine di accertare, in caso di esito negativo, che eventualmente, poiché la percentuale dello 0,5 per mille, non rappresenterebbe, a quanto pare, una aliquota tale da determinare la tossicità dei «wafers», essa venisse aggiunta entro tali stretti limiti, alla lista degli additivi consentiti.

Ciò in quanto le ditte produttrici avrebbero fatto presente che l'impiego dell'acido borico in tale percentuale fatto da anni, sarebbe reso necessario oltre che dalla necessità di garantire al «wafers» un certo tempo di conservazione, dalle caratteristiche stesse della produzione. In attesa di una decisione, i produttori avrebbero anche fatto presente che la eventuale sostituzione dell'acido borico con altro additivo consentito richiederebbe la trasformazione della produzione e quindi di parte degli impianti, cosa non attuabile di colpo.

Le cose, quindi, stanno in questo modo. Ancora una volta la repentina scoperta di una «ipotesi» produttiva non prevista dalle leggi estreme, in materia di produzione dell'igiene alimentare, da anni, crea una situazione di giustificato allarme nella pubblica opinione.

L'unico dato certo, comunque, allo stato dei fatti, è che da anni le aziende produttrici impiegavano nella lavorazione dei «wafers» un prodotto-additivo che non era previsto dalle leggi. Di colpo, i controlli effettuati da uno degli organismi a cui delegati, porta a questa scoperta. Si prendono in mano le leggi, per avere lumi, e come da decenni ormai avviene in particolare nelle leggi sanitarie del nostro paese, lumi non se ne possono trovare perché le leggi, in ogni modo, non essendo previste l'uso di quel determinato prodotto come additivo, le autorità deferiscono il caso

all'autorità giudiziaria e intanto chiedono lumi al Ministero della sanità. E viene, di colpo, il «blocco». I cittadini, hanno, quindi, il diritto di chiedersi: come è possibile che accada un episodio del genere? Per decenni ci hanno fatto mangiare un prodotto che, ora, secondo alcuni esperti, viene definito tale da poter causare danni alla salute.

Il primo processo, dunque, ancora una volta, va fatto ai responsabili del Ministero della sanità di tutti i governi dc che, per ragioni oscure, hanno sempre ignorato i problemi connessi all'alimentazione e all'uso degli additivi.

Rapinano 25 milioni travestiti da «Papà Natale»

ROCKFORD (USA), 12. Due giovani «Papà Natale», con caratteristici costumi rossi e un sorriso bonaccione sulle labbra, hanno rapinato 40 mila dollari in una banca di Rockford. Naturalmente erano due banditi che si sono fatti aiutare dal pacifico travestimento per intrasciare, nel giro di pochi minuti la bella somma, equivalente a circa 25 milioni. Solo molto tempo dopo, dopo l'apertura degli sportelli in una filiale della «Alpine State Bank».

Dopo essersi mischiati ai clienti, i due hanno tirato fuori le pistole, nascoste fino ad allora sotto gli ampi drappaggi e hanno intimato a mani alzate i clienti. Con gesti bruschi e niente affatto natalizi, i due banditi hanno fatto entrare tutti i presenti nella grande cassaforte blindata della banca, chiudendola dietro di loro. Poi hanno fatto razzia nei cassetti di tutti gli sportelli. In pochi istanti il colpo era fatto.

Solo molto tempo dopo, un contabile ha scoperto per caso che lo sportello della camera blindata non era stata chiusa. Era solo accostato. I prigionieri sono usciti e qualcuno è stato allarmato: troppo tardi.

Resuscita in camera mortuaria

LONDRA, 12. Una donna morta in una bara nella camera ardente del poliziotto «Wilkesden» ha ripreso a respirare. L'ordine è stato dato dai dottori che avevano già firmato il certificato di decesso. Ettae Waring, di 50 anni, era stata trasportata al poliziotto poco dopo un attacco cardiaco. Poco dopo i medici ne hanno annunciato la morte ed hanno trasferito il corpo nella camera ardente, in una bara provvisoria. E' stato proprio l'agente delle pompe funebri, venuto a prendere misure per una bara ordinata dalla sorella della «scampata», ad accorgersi con stupore che il «cadavere» gemeva e respirava. Ha quindi avvertito i sanitari che si sono affrettati a rievolvere per la seconda volta la donna in ospedale. Nella foto: la rediviva.

E' ACCADUTO

Tragedia familiare LONDRA — Affranta dal dolore per la morte del marito William Palmer, di 77 anni, stroncato da un attacco di cuore, la signora Palmer, di 72 anni, inferma da anni, ha chiesto in una stanza il figlio Jack, di 40 anni, cieco dalla nascita e malato di mente, ed ha aspettato i fornelli del gas per farla finita. Sono stati i vicini a scoprirlo, la mattina dopo, i corpi dei tre sventurati.

Legittimi gli obiettivi

PARIGI — Da ieri, l'obiezione di coscienza, in Francia, non è più considerata reato punibile dal Tribunale militare. Infatti, l'assemblea nazionale ha approvato una specie di statuto per i casi di obiezione di coscienza. Lo statuto si articola in quattro punti. Fra l'altro è previsto che il periodo di servizio effettivo per lo Stato che gli obiettori saranno chiamati a svolgere, si prolunga per almeno due volte il periodo previsto per il servizio di leva.

La neve a New York

NEW YORK — La prima neve della stagione è caduta oggi a New York. Il termometro è sceso, nel corso della